

Lo studio

Tumori alla prostata, più casi in Italia

Gli urologi lanciano l'allarme sulla scarsa informazione sulle malattie maschili

RICCIONE

Aumentano le patologie urologiche, dai tumori alla prostata alla disfunzione erettile, ma è molto difficile arginarle visto che troppi maschi non sanno neanche dove si collochi la prostata o addirittura pensano si tratti di un organo femminile. L'allerta arriva dal congresso della Società Italiana di Urologia (Siu) che si è tenuto a Riccione.

«Con l'invecchiamento della popolazione c'è una maggiore incidenza della patologia prostatica benigna, che incide molto sulla qualità della vita perché ad esempio costringe ad alzarsi diverse volte di notte - spiega Vincenzo Mirone, responsabile della comunicazione Siu e ordinario di urologia all'università Federico II di Napoli -. Inoltre aumentano i tumori della prostata e le disfunzioni erettile, un fenomeno accentuato dal fatto che ora c'è richiesta di sessualità anche nell'anziano». I numeri di queste patologie sono importanti, sottolinea l'esperto, con la patologia prostatica benigna che è la seconda per incidenza di costo dopo l'ipertensione, circa 3 milioni di italiani che soffrono di disfunzione erettile e 32 mila casi di tumore della prostata l'anno.

«Per far fronte all'aumento l'urologo dovrebbe diventare come il ginecologo per la donna - sottolinea Mirone -. Invece proprio una ricerca che presentiamo ci dice che un numero considerevole di maschi non sa neanche dov'è la prostata, figuriamoci se pensa a curarla».

Lo studio dell'Associazione Europea di Urologia è stato condotto su 2.500 uomini di 5 nazioni diverse, Francia, Germania, Italia, Spagna, Regno Unito. Il 54% dei maschi europei ignora di avere la prostata, e

**In arrivo una nuova
chirurgia laser
poco invasiva
che lo elimina
se è in fase iniziale**

anzi pensa che sia un organo femminile, mentre il 27% del campione non è in grado di posizionarla all'interno del corpo. Il 27% degli intervistati, hanno rilevato inoltre gli esperti, non sa che potrebbe ammalarsi di tumore.

«Avere coscienza dei sintomi - aggiunge Walter Artibani, segretario generale Siu e direttore del dipartimento di Urologia dell'Aou di Verona - è il fattore chiave per la diagnosi precoce; ad esempio, un sensibile numero di morti nei tumori maschili si verifica proprio perché la maggior parte degli uomini non affronta precocemente le proprie condizioni di salute».

La conferma arriva anche dall'indagine, secondo cui il 43% degli uomini non si recherebbe dal medico in caso di sangue nelle urine; il 23% aspetterebbe più di un mese prima di chiedere una consulenza per una frequente voglia di urinare; il 28% andrebbe dal medico solo dopo oltre una settimana dalla comparsa di bruciore o dolore alla minzione contro solo il 17% in grado di associare un dolore nella parte inferiore dell'addome a un possibile problema serio. Per sensibilizzare sul tema è ripartita in Italia, con il contributo non condizionante di Menarini, la campagna #Controllati.

Consigli, informazioni, contatti in assoluta privacy sul sito www.controllati.it. Inoltre, fino al 30 novembre, tremila farmacie distribuiranno materiali informativi sulle patologie urologiche, dando anche maggiore visibilità al sito di riferimento.

Intanto, passi avanti arrivano sul fronte dei rimedi. C'è una terapia poco invasiva che permette di ridurre il tumore alla prostata oltre che di eliminarlo se preso in fase iniziale. Si tratta della chirurgia focale che sta per arrivare in Italia in alcuni centri specializzati.

Oltre all'asportazione immediata del tumore, la metodica è in grado di ridurre in modo significativo il successivo sviluppo di tumori di grado superiore, permettendo a molti pazienti di passare a un trattamento curativo (terapia chirurgica radicale o radioterapia) in percentuali più che dimezzate rispetto alla sorveglianza attiva, sia nel breve sia nel lungo termine.

